

Siamo i genitori di Francesco Saccinto (Saccio) e, come ben potete immaginare, non è facile per noi scrivere questa lettera.

Il 10 settembre 2013 la nostra vita è cambiata improvvisamente.

Nostro figlio Francesco è stato investito nella sua corsia di marcia, mentre felice stava andando a divertirsi a casa di amici.

La nostra famiglia si è trovata, dalla serenità in cui viveva, a sprofondare nella disperazione più totale e con noi tutti coloro che amavano Francesco, parenti, amici ed soprattutto i tanti ragazzi che continuano a piangerlo cercando disperatamente una risposta a quanto accaduto.

Nostro figlio avrebbe compiuto 15 anni dopo pochi giorni e quel maledetto momento ha avuto la sfortuna di incontrare sulla sua strada, un soggetto, che guidava un autocarro pur essendo sprovvisto della patente di guida, perché ritiratagli anni prima e mai restituita.

Colui che ha ucciso nostro figlio è stato sottoposto all'esame dell'alcool ed è stato accertato che, al momento dell'incidente, costui ne aveva ingerito una quantità abnorme oltre i limiti di legge.

Costui si è poi rifiutato di sottoporsi ad esami clinici per appurare se, al momento, avesse assunto anche sostanze stupefacenti.

Da quanto è dato sapere, è emerso anche che costui alcuni mesi prima è stato fermato per ben 2 volte dalle forze dell'ordine di due diverse città (Fano e Corinaldo) esibendo una patente, che non poteva essere nelle sue mani perché ritirata.

Non contento di ciò, colui che ha ucciso nostro figlio, nonostante fosse agli arresti domiciliari ha ritenuto di uscire senza permesso per andare a comprare dell'eroina ed allora è stato messo in carcere per pochi mesi sino alla decorrenza dei termini di legge.

Chi ha ucciso nostro figlio ha tentato di scaricarsi di ogni responsabilità, affermando che Francesco ha invaso la corsia di marcia opposta.

Abbiamo dovuto attendere una consulenza tecnico di ufficio, che nel gergario legale per ironia della sorte è chiamato "incidente probatorio", per ottenere la verità e cioè che il nostro **Francesco è stato investito nella sua corsia di marcia senza possibilità alcuna di sfuggire alla manovra di chi lo ha ucciso.**

Nessun processo e nessuna condanna penale potrà mai restituire Francesco a noi genitori, ai parenti ed ai tanti amici che non riescono a darsi pace, ma oggi sempre più forte poniamo delle domande precise.

E' giusto che un uomo possa girare senza problemi alla guida del proprio autocarro, nonostante gli sia stata tolta la patente anni prima?.

E' giusto che chi doveva fermarlo, anche in quelle occasioni in cui ha esibito una patente che non poteva avere, non lo abbia fermato?.

E' giusto che chi ha ucciso nostro figlio rischia di non farsi più un giorno di galera, sfruttando tutte le scappatoie che la legge gli consente?.

Guidare un camion senza patente e con un tasso alcolemico altissimo non equivale ad accettare la possibilità di cagionare un incidente stradale e la morte di chi sventurato gli si trova davanti? Non equivale ad avere una pistola carica e sparare?

Tale condotta non andrebbe punita seriamente con una condanna vera?

Tutte queste domande non sono animate da rabbia, ma solo dal profondo dolore e dalla speranza che la Magistratura consideri tutti gli elementi per condannare in modo adeguato Omar Turchi, questo è il nome dell'assassino di nostro figlio, in modo che in futuro vi siano sempre meno drammi del genere e soprattutto che chi ne è il colpevole paghi veramente.

Vittorio e Simonetta

Papà e mamma di Francesco Saccinto